

**SEDUTA DI MARTEDI' 22 MARZO 1977**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEL COMITATO BONIFAZI**

*Segue:*

INDAGINE CONOSCITIVA DELLA  
XI COMMISSIONE PERMANENTE

*(Agricoltura e foreste)*

VII LEGISLATURA

N. 6 — COSTI DI PRODUZIONE,  
TRASFORMAZIONE E DISTRIBUZIONE  
DEI PRODOTTI AGRICOLI

---

---

**La seduta comincia alle 16,15.**

**PRESIDENTE.** Nel ringraziare il dottor Luigi Pieraccioni, vicesegretario generale dell'Unione Italiana delle Camere di Commercio, ed il dottor Antonello Pompei, capo dell'ufficio studi dell'Unione Italiana delle Camere di Commercio, per avere aderito al nostro invito, sottolineiamo come questo incontro sia preliminare, avendo soprattutto lo scopo di chiarire la natura del programma che il comitato si è prefisso, nonché di decidere insieme le possibili forme di collaborazione.

Il carattere interlocutorio del nostro incontro di oggi è anche ribadito dal fatto che gli istituti di ricerca da noi incaricati della stesura di un documento di base si sono messi al lavoro, lavoro che dovrebbe concludersi entro il giro di due mesi, due mesi e mezzo; è sulla base di tale documento che in incontri successivi approfondiremo i vari argomenti, dando il via alla fase più pressante e determinante dei nostri lavori.

Do la parola al relatore, onorevole Orlando, per illustrare gli obiettivi che attraverso l'indagine ci siamo prefissi di raggiungere.

**ORLANDO, Relatore.** Avendo preso visione del nostro documento, i rappresentanti dell'Unione Camere di Commercio sono già a conoscenza delle dimensioni della nostra indagine e dei suoi obiettivi, ma forse vale la pena di aggiungere che sarebbe opera meritoria cercare, nei limiti del possibile, di integrare sin da oggi la nostra alquanto incompleta conoscenza del settore. Questo perché, anche se il tema è ambizioso e forse può sembrare irrealizzabile, al termine dell'indagine noi vorremmo essere in grado di dare il via ad iniziative legislative tali da spingere il Governo a colmare le attuali enormi lacune.

Pertanto lo scopo del nostro incontro di oggi è di vedere insieme in che modo l'Unione Camere di Commercio può aiutarci a raggiungere il fine che l'indagine si propone; è chiaro che tale aiuto può ve-

nire sia dalla consegna alla Commissione di materiale già esistente che in ogni caso dovremmo reperire e che, tramite vostro, verrebbe più rapidamente in nostro possesso, nonché di tutto quel materiale non a conoscenza del pubblico che le camere di commercio possono fornire per colmare le lacune esistenti, soprattutto in merito al settore dei mercati all'ingrosso.

La collaborazione dell'Unioncamere può essere utile proprio in questo senso; ci sono infatti delle aziende che fanno con grande cura rilevazioni statistiche, mentre altre non le fanno, e per riuscire a capire questo fenomeno ci occorre, ripeto, la collaborazione dell'Unioncamere. Questo vale a titolo di esempio.

Ci sono poi dei temi generali che siamo interessati a trattare, come la formazione del costo di produzione aziendale dei prodotti fondamentali (su questo punto si svolge soprattutto l'indagine di base cui accennavo prima), la formazione, la dinamica e l'incidenza del prezzo dei mezzi di produzione necessari all'agricoltura. Su questo punto le lacune sono grosse e sono coperte dal velo della « non conoscenza » poiché entriamo nel campo di una attività industriale molto particolare. A noi, invece, interessa colmare queste lacune dal momento che lo scopo principale della nostra indagine vuole essere quello di capire meglio il reddito dell'imprenditore agricolo; ci interessa quindi sapere se i mezzi sono forniti al costo di produzione più una equa remunerazione o se invece una politica monopolistica fa sì che i prezzi pagati dall'agricoltura siano più alti di quelli effettivi.

Altri punti che ci interessano sono la gestione del credito in agricoltura e il relativo costo aziendale; il costo di produzione dei prodotti agricoli, l'organizzazione dei mercati all'ingrosso, una separata analisi per il settore cooperativo della produzione e trasformazione dei prodotti agricoli; il rapporto tra produzione agricola e trasformazione industriale dei prodotti; i fattori che agiscono sull'efficienza e sulla dinamica delle importazioni e delle esportazioni dei prodotti agricoli.

In sostanza il nostro scopo di oggi è quello di identificare assieme a voi i campi nei quali potete darci la vostra collaborazione per la conoscenza degli elementi necessari alla nostra indagine.

**PRESIDENTE.** Desidero solo aggiungere a quanto detto dall'onorevole Orlando che ci saranno utili anche i vostri eventuali suggerimenti ed osservazioni in merito al programma di lavoro che vi abbiamo inviato.

Infatti tutti i suggerimenti che raccogliamo in queste udienze preliminari potranno esserci molto utili in sede di indagine vera e propria.

**PIERACCIONI, Vicesegretario generale dell'Unione italiana delle Camere di commercio.** Abbiamo ricevuto la vostra convocazione solo pochi giorni fa: non siamo quindi preparati per trattare oggi sugli argomenti che ci sono stati sottoposti.

Innanzitutto desideriamo sottolineare la nostra adesione a questa indagine che ci sembra molto importante poiché si propone di collegare diversi settori per i quali, finora, si sono svolti studi separati. Naturalmente la nostra collaborazione è scontata, dobbiamo però far rilevare che non potremo darvi molto. Potremmo dirvi qualcosa innanzi tutto per cercare di ampliare quello che avete chiamato l'archivio, dato che si è ancora alla fase della raccolta alla rinfusa di tutto il materiale già prodotto in questo settore. Noi, ad esempio, facciamo la disaggregazione provinciale della produzione lorda vendibile in agricoltura. Le camere di commercio hanno una specie di tradizione, per la verità un po' discontinua, dato che le 94 nostre associate si comportano in modo differenziato, nel calcolo del prodotto lordo e del prodotto netto in agricoltura secondo schemi che sono stati predisposti dall'ISTAT. In questo calcolo si colloca il problema della formazione dei costi di produzione aziendali, che rappresenta il primo punto della vostra indagine.

**ORLANDO, Relatore.** Su *Sintesi economica* vi è una serie di dati analitici molto ricca.

**PIERACCIONI, Vicesegretario generale dell'Unione italiana delle camere di commercio.** Per questi calcoli, purtroppo, c'è un discorso di discontinuità dato che alcuni arrivano al 1974, altri al 1969. Vi è un calcolo analitico dei costi per pa-

recchie province. Se questo schema fosse ritenuto valido potremmo sollecitare le nostre associate a realizzare in tempi brevi un lavoro di questo genere che, ricordo, ha un taglio solamente provinciale, cioè non si riferisce in pratica a tipologie di imprese agricole. Ne deriva l'incidenza dei costi di produzione, ma questo aspetto lo si coglie meglio attraverso il campionamento dell'INEA.

Un maggiore contributo potremmo darvi per quanto riguarda i costi e i flussi di distribuzione. Una nostra agenzia, l'Istituto nazionale della distribuzione, ha fatto alcuni lavori sui flussi di alcuni prodotti agricoli e zootecnici e abbiamo rilevato i movimenti di questi prodotti con il calcolo dei costi di distribuzione. Anche in questo caso siamo di fronte ad un lavoro non certamente organico che si riferisce a questo o quel settore di produzione. Possiamo comunque impegnarci in tempi abbastanza brevi sul problema dei mercati all'ingrosso e dei costi e dei flussi di distribuzione per i prodotti fondamentali, se questi prodotti ci vengono indicati. Altrimenti possiamo impegnarci a realizzare un lavoro organico attraverso un campionamento, senza coinvolgere tutte le nostre associate, dei mercati provinciali dei principali prodotti fondamentali.

Per quanto riguarda i prezzi dei mezzi di produzione è un problema molto difficile, dato che non entriamo mai nelle segrete cose di imprese a partecipazione pubblica, mentre entriamo molto spesso all'interno delle imprese industriali con maggiore facilità delle associazioni di categoria.

Non siamo ancora pronti a colmare tutti i vuoti e dobbiamo fare una ricerca sistematica di tutti i contributi che possiamo darvi. Siamo disponibili a studiare con voi qualche possibile area. Mentre per quanto riguarda l'incidenza dei prezzi dei mezzi di produzione riteniamo che meglio se ne possa occupare l'INEA, noi possiamo impegnarci sui costi di distribuzione dei prodotti agricoli, anche attraverso le diramazioni periferiche della nostra agenzia.

**SPONZIELLO.** Vorrei avanzare una proposta di metodo di lavoro. Cioè se può tornare utile in questo lavoro che ci è stato promesso prendere in considerazione pochissimi prodotti e ottenere l'incidenza dei costi di distribuzione e di produzione relativamente a tutte le 94 Camere di commercio associate.

PIERACCIONI, *Vicesegretario generale dell'Unione italiana delle camere di commercio*. Ho alcuni dubbi su questa metodologia.

ORLANDO, *Relatore*. Riferendomi all'interessante offerta che l'Unioncamere ha fatto alla Commissione, riterrei che si debba operare in questo modo: noi abbiamo dato incarico a tre istituti, l'IRVAM, l'INEA e l'ISTAT di portare avanti la ricerca di base. In questo momento stiamo definendo esattamente tutti gli *output* che aspettiamo da questi ultimi e i risultati che ognuno di essi si impegna a darci. Siccome questo dovrebbe avvenire entro la settimana, sarebbe opportuno esaminare dettagliatamente i dati che nel frattempo l'IRVAM ci fornirà relativamente a questo settore della distribuzione economica e solo in seguito potrà svolgersi un incontro specifico ed una eventuale indagine diretta campionaria in considerazione delle difficoltà che obiettivamente si incontrano. Del resto, l'indagine campionaria può presentare una soluzione valida sempre che il campione non sia distorto; infatti, sappiamo tutti che esistono delle province « pigre » nelle quali è difficile ottenere risposte dettagliate e, nello stesso tempo, si verificano delle distorsioni che sarà opportuno valutare.

Ribadisco, dunque, il concetto che sia opportuno prendere prima visione dei dati IRVAM e promuovere in seguito un incontro più diretto, augurandoci che si possa cogliere l'occasione di questa indagine parlamentare per una collaborazione integrativa con l'Unioncamere. D'altronde, data la materia che stiamo trattando, penso che sia lecito attendersi anche una collaborazione da parte dei cittadini.

PRESIDENTE. Ritengo valida la proposta avanzata dall'onorevole relatore anche perché avvalendoci dei dati IRVAM e, quindi, limitando il campo d'indagine dell'Unioncamere, potremmo, con essa, ampliare il nostro discorso e trovare altri punti di collaborazione senz'altro utili alla nostra attività. Tuttavia, a mio giudizio, sarebbe opportuno stabilire subito, almeno per i prodotti fondamentali, i termini entro i quali attuare questa offerta di collaborazione; so, infatti, che molti mercati sono direttamente gestiti dalle camere di commercio e ciò permetterà ad esse di muoversi meglio anche al di là dell'indagine generale per campione dell'IRVAM.

Allo scopo di razionalizzare i lavori di questa indagine potremmo stabilire quali sono i prodotti fondamentali che dobbiamo prendere in considerazione; si tratta, a mio avviso, di carni, vino, prodotti ortofrutticoli e olio sui quali la Unioncamere potrebbe fornirci, attraverso la sua conoscenza, una serie di elementi che, aggregati ad altri dati ed ad altre informazioni, riuscirebbero utilissimi per una analisi dei costi di distribuzione. In particolare mi sembra importante analizzare dettagliatamente i vari passaggi che ciascuno di questi prodotti compie dal momento della produzione a quello della vendita al consumatore, nonché, ovviamente, i gravami che tali passaggi comportano e che costituiscono uno dei fattori che senz'altro influiscono sulla formazione del prezzo finale del prodotto.

In verità, qualche organizzazione commerciale, da noi interpellata nel corso di una precedente indagine conoscitiva, ha contestato questa nostra interpretazione, asserendo che l'aumento eccessivo del costo del prodotto, dalla produzione alla distribuzione, è dovuto all'estrema arretratezza del sistema distributivo, nonché a fattori quali il costo del denaro, l'estremo frastagliamento dei punti di vendita, ecc. Possiamo anche ritenere che, in parte, queste motivazioni abbiano una loro validità, ma è incontestabile che vi siano margini di profitto talvolta eccessivi ed una infinità di passaggi senz'altro evitabili. In definitiva, qualcosa nella distribuzione non funziona: le cause di ciò sono da ricercare, oltre che nei fattori successivi, anche nella riduzione del reddito contadino o di quello del produttore inteso in senso lato.

Nello svolgere l'indagine bisognerà dunque tener conto molto attentamente di ciò che avviene nelle varie fasi strutturali e del modo in cui l'organizzazione della distribuzione si è configurata in Italia, argomento che tutti probabilmente conosciamo ma che da una elencazione dei vari enti potrebbe essere maggiormente approfondito in modo da trovare la chiave per fare proposte al Parlamento per nuove leggi in materia di qualità dei prodotti, di *standards*, di omogeneizzazione dei prezzi. Si tratta di cose che una organizzazione come la vostra conosce, tratta normalmente. Da questo punto di vista vi chiediamo non soltanto un esame statistico, ma anche una analisi economica del fenomeno, per giungere a conclusioni che siano valide per una nuova legislazione, per nuovi atteggiamenti

anche dell'apparato pubblico, degli enti, delle organizzazioni stesse; cioè vi chiediamo di contribuire non solo alla conoscenza ma anche alla definizione degli obiettivi che questa indagine persegue.

Desidererei, poi - visto che alla nostra osservazione in parte maliziosa il dottor Pieraccioni ha dato una risposta abbastanza convincente - qualche chiarimento riguardo ai costi di gestione di alcune aziende di trasformazione. Come il relatore ha precisato, noi non stiamo conducendo un'inchiesta, bensì un'indagine, in cui tutto è rapportato alla volontà di un ente o di un singolo di contribuire al risultato finale; comunque sarebbe per noi molto utile se in alcuni settori di particolare interesse - come, ad esempio, quelli dei mezzi tecnici o della produzione di mangimi o di concimi - l'Unioncamere potesse fornirci dei dati relativi ai costi reali, cioè ai costi di gestione effettivi per alcune aziende tipiche.

Questi elementi ci servirebbero per attuare un confronto sia con l'industria pubblica sia con le aziende private che interpellaremo: voi capite subito l'importanza di un esame analitico dei costi di gestione per un'indagine come quella che stiamo conducendo. Noi vogliamo sì arrivare a conoscere i fatti, ma anche ad eliminare quelle strozzature per cui si produce un aumento non necessario, non giusto anche in regime di libera economia, dei prezzi dei mezzi tecnici necessari all'agricoltura, e anche dei costi di gestione. Quindi, se fosse possibile attraverso la vostra collaborazione, ci interesserebbe avere dati sulla trasformazione anche solo in uno o due settori specifici - per non aggravarvi troppo -, e forse questo tipo di lavoro potrebbe diventare utile anche per voi.

Un'altra questione che potrebbe essere sollevata con voi - ve ne parlo perché difficilmente ci si può rendere conto non conoscendo i vari campi di intervento degli enti - è quella relativa al commercio estero. Anche in questo campo pregherei l'onorevole Orlando di approfondire un po' questo tema già fin da ora, perché non solo voi avete camere di commercio all'estero...

*PIERACCIONI, Vicesegretario generale dell'Unione italiana delle camere di commercio.* Sì, ventinove camere di commercio riconosciute.

**PRESIDENTE.** Questa questione dei rapporti commerciali con l'estero ci interessa

perché abbiamo già avuto un interessante incontro con l'ICE, ma dal colloquio è emerso che l'ICE interviene per l'esportazione - attraverso facilitazioni, rapporti, eccetera - ma pochissimo per le importazioni; e questo è un punto delicatissimo perché tutte le manovre che attualmente si svolgono intorno al prezzo del latte e della carne, in relazione all'importazione delle quarantamila tonnellate di carne congelata che hanno creato sui mercati cali di prezzo molto seri e per certi aspetti preoccupanti, ci fanno riflettere sul fatto che le misure e la conoscenza dei fenomeni non sono quelle adeguate ad un paese che ha così gravi difficoltà nella bilancia dei pagamenti con l'estero. Sarebbe interessante se ci forniste qualche precisazione e indicazione in proposito.

Non so se voi possiate dirci qualcosa in merito al credito agrario. Immagino che ci saranno delle difficoltà, ma anche su questo punto non mancheranno informazioni da parte vostra.

L'onorevole Orlando mi suggerisce di chiedervi dati sulla capacità operative e la mole dei materiali che possono essere messi a disposizione. Potremmo procedere in questo modo: voi ci fate avere il repertorio dei materiali a vostra disposizione, anche quelli provinciali, che riterrete adeguati alla natura dell'indagine; noi, appena riceveremo dall'IRVAM lo schema degli studi che sta effettuando, indicheremo per iscritto gli obiettivi che ci prefiggiamo; subito dopo potremo avere uno scambio di idee più operativo, prendendo a base quello che avete chiamato il repertorio delle cose che potete metterci a disposizione, in modo che sia possibile, in questa seconda fase, confrontare lo schema di studio dell'IRVAM con il repertorio dei vostri studi e delle vostre possibilità di impegno nonché con il verbale di questa seduta. Si potrà poi procedere a un ulteriore incontro operativo, al quale parteciperanno quelli di noi che lavorano con più frequenza nel Comitato di indagine, per accertare temi, tempi e modi dei successivi incontri. In questo modo mi pare che la questione sia posta in termini molto pratici e ci possa consentire di operare subito. Per quanto riguarda i mercati all'ingrosso, invece, credo che potreste partire subito, anche senza attendere questo incontro operativo, in modo da fornirci quanto prima tutti i dati possibili.

Credevo che emerga subito chiaramente l'importanza che il Parlamento dà a questa

indagine e la serietà con cui vorremmo condurla anche perché, quando tutto il materiale sarà raccolto, avremo qui un gruppo di lavoro che spulcerà tutto quanto è più direttamente utile all'indagine in modo da confrontarlo con gli studi degli istituti ed evitare che ci siano lacune, ed eventualmente richiedere ulteriori notizie per colmarle.

Noi, quindi, non possiamo che ringraziarvi per questo spirito di collaborazione che ci avete mostrato, e del quale, d'altra parte, non avevamo mai dubitato. Se siete d'accordo, potete fin da ora iniziare a dare qualche risposta ai quesiti che abbiamo formulato, in modo che i prossimi incontri possano essere veramente positivi ai fini del lavoro che ci proponiamo di realizzare.

**PIERACCIONI, Vicesegretario generale dell'Unione italiana delle camere di commercio.** Se permette, signor Presidente, vorrei dire che io stesso avrei richiesto la definizione di un'area nella quale operare, perché nell'affrontare certi temi occorre individuare un modo di lavorare. Comunque lei ci ha invitato a contribuire alla vostra indagine non solo sotto l'aspetto della pura conoscenza delle variazioni congiunturali, ma anche sotto l'aspetto strutturale. Almeno per quanto riguarda i nostri lavori - che penso possano coprire certi « vuoti di archivio » - noi abbiamo l'abitudine di fare ricerche ed indagini di carattere strutturale. Così è stato per l'indagine sul costo di distribuzione della carne in Italia, in cui si sono esaminati canali, flussi e costi, e per l'indagine sul settore floricolo all'ingrosso, come per altri prodotti in cui abbiamo esaminato i flussi, i costi ed abbiamo concluso con certi apprezzamenti.

Lei ci prega di informarvi sugli aspetti della distribuzione; io, preliminarmente, voglio farle presente che le camere di commercio sono una cosa strana, poiché hanno molte e svariate funzioni. Abbiamo quella di effettuare statistiche provinciali ed accertamenti, come organi periferici dell'ufficio centrale di statistica, quella di gestire le concessioni dei mercati all'ingrosso; inoltre abbiamo il compito, da parte del comitato provinciale dei prezzi, di valutare i costi di distribuzione di certi settori - e molte volte si tratta di prezzi al dettaglio di prodotti agricoli - al fine di stabilire certi livelli di prezzo nell'ambito provinciale, sulla base delle variazioni dei

costi di distribuzione al dettaglio. Il discorso riguarda inoltre sia l'ingrosso, sia il dettaglio. È ovvio che queste nostre capacità devono essere coordinate in un'indagine finalizzata. Noi mettiamo a disposizione della Commissione tutta la nostra organizzazione. Devo far notare che, pur se nel complesso ci riteniamo efficienti, vi sono delle camere di commercio sulle quali possiamo maggiormente contare, altre sulle quali possiamo contare di meno. Di certi fenomeni siamo particolarmente al corrente, perché si hanno delle grosse conoscenze da parte delle singole camere di commercio. Uno di questi fenomeni è il credito agrario, in cui si sono avuti degli interventi da parte delle camere di commercio per l'abbattimento dei tassi. Potremo quindi fare, se lo riterrete opportuno, un'indagine *flash* sul credito agrario da mettere a vostra disposizione.

**PRESIDENTE.** Questo tipo di intervento da parte vostra è di notevole importanza, anche perché sono a conoscenza del tentativo in corso per ridurre i tassi.

**PIERACCIONI, Vicesegretario generale dell'Unione italiana delle camere di commercio.** Inoltre abbiamo già un'indagine su tutti gli interventi pubblici in agricoltura, provincia per provincia, che permetterà di valutare più adeguatamente questo tipo di intervento.

**ORLANDO, Relatore.** Benissimo! Sto facendo uno studio da tre anni sulla spesa pubblica in agricoltura ed ho avuto la dimenticanza di non chiedere nulla alle camere di commercio.

**PIERACCIONI, Vicesegretario generale dell'Unione italiana delle camere di commercio.** È un'indagine abbastanza variegata che affronta il quadro dei tipi di intervento.

Un'ultima cosa: potremmo forse entrare nella « cittadella » di alcune imprese - se non ho capito male - se rileviamo qualcosa relativamente ai costi produttivi dei mezzi di produzione e di trasformazione dei prodotti agricoli. Qualcosa in questo settore possiamo farlo. Devo però subito precisare che la nostra indagine può riguardare aziende non troppo grandi, cioè quelle che sono maggiormente in contatto con le camere di commercio locali, perché per noi è molto più facile il dialogo con im-

prese industriali di medie e piccole dimensioni.

ORLANDO, *Relatore*. A noi mancava proprio questo!

PRESIDENTE. Le imprese con meno di cinquanta dipendenti costituiscono per noi una lacuna.

ORLANDO, *Relatore*. Infatti non è escluso che possiamo avere del materiale per quelle oltre cinquanta dipendenti, perché con esse - lei capirà - ci sono altri rapporti.

Vorrei soltanto precisare una cosa che mi pare importante e che è stata accennata dal Presidente. Stiamo vivendo in una fase inflazionistica, nella quale tutti quanti si fissano sulla variazione dei costi per effetto dell'inflazione, dimenticandosi che queste carenze sono significative nella misura in cui si conoscono le strutture. Vorrei appunto mettere in rilievo che il nostro è soprattutto un discorso di carattere strutturale; ci importa anche il fenomeno congiunturale, ma subordinatamente al primo aspetto. In Italia c'è una grande conoscenza e un'incredibile discussione intorno alle variazioni congiunturali, ma una totale assenza di conoscenze nell'ambito strutturale. Noi vogliamo rovesciare questa tendenza che esiste nel nostro paese e perciò vogliamo fare un'analisi che abbia questi contenuti strutturali.

PIERACCIONI, *Vicesegretario generale dell'Unione italiana delle camere di commercio*. Ci fa piacere sentire queste cose, perché, mentre in Italia abbiamo un'ondata di conoscenze sulle variazioni congiunturali, anche noi siamo impegnati fortemente in studi sui caratteri strutturali.

PRESIDENTE. Una domanda forse un po' marginale: voi pubblicate ancora dati riguardanti il reddito per abitante?

PIERACCIONI, *Vicesegretario generale dell'Unione italiana delle camere di commercio*. Continuiamo a farlo.

PRESIDENTE. Il dato finale che cosa ci può consentire?

PIERACCIONI, *Vicesegretario generale dell'Unione italiana delle camere di commercio*. Noi arriviamo al reddito provin-

ciale dal reddito regionale, quindi può venire fuori qualche indice di produttività specifica.

ORLANDO, *Relatore*. La Regione fornisce la contabilità regionale, poi si opera la disaggregazione provinciale. Certo che la cosa migliore sarebbe poter fare riferimento a realtà diverse attraverso i dati statistici relativi a molte produzioni agricole, mentre ciò di cui siamo in possesso è certamente meno significativo.

PIERACCIONI, *Vicesegretario generale dell'Unione italiana delle camere di commercio*. Mi pare che interessi al comitato anche l'intervento delle camere in agricoltura; per il momento non lo abbiamo pronto, ma faremo un quadro della situazione del credito agrario in tutte le province.

POMPEI, *Capo dell'Ufficio studi dell'Unione italiana delle camere di commercio*. Stiamo realizzando un volume contenente tutti gli studi realizzati dalle camere di commercio nel periodo che va dal 1960 al 1975; il volume sarà pubblicato in occasione della Conferenza nazionale del bilancio e della programmazione, indetta per il 28-29 aprile, e ci consentirà di conoscere tutto ciò che le camere di commercio hanno prodotto.

ORLANDO, *Relatore*. Nel ringraziarvi per quella che ci auguriamo sarà una proficua collaborazione, rimaniamo in attesa del materiale che ci invierete, e non abbiate assolutamente timore che esso possa essere troppo abbondante.

*La seduta prosegue con l'audizione dei rappresentanti del CIP.*

PRESIDENTE. Ai fini della nostra indagine abbiamo ritenuto utile avere una consultazione preliminare con i rappresentanti del CIP, soprattutto per quanto riguarda le questioni relative alla produzione dei mezzi tecnici per l'agricoltura.

In questa riunione, di carattere preliminare, vorremmo definire con lei l'ambito della nostra indagine ed il contributo che il CIP può fornirci, con la certezza che ci verrà data tutta la collaborazione necessaria.

L'indagine che intendiamo svolgere, come lei avrà visto dal programma che è stato inviato al CIP, si propone, sulla base di precise ricerche ed analisi, di studiare i costi di produzione, trasformazione



e distribuzione dei prodotti agricoli, con riguardo soprattutto ai mercati all'ingrosso, al credito, al commercio con l'estero.

Riteniamo che l'indagine vera e propria si potrà svolgere solo dopo che i tre istituti (ISTAT, INEA e IRVAM) ai quali abbiamo affidato la ricerca di base ci avranno fornito le loro indicazioni e proposte. Riteniamo, però, che sia utile svolgere colloqui preliminari con vari enti ed organizzazioni al fine di fissare i termini di una collaborazione che non sarebbe possibile chiedere all'ultimo momento.

Il quesito centrale che ci proponiamo è quello di giungere alla conoscenza del reale costo di gestione dell'azienda agricola in rapporto alla produzione dei mezzi tecnici per l'agricoltura. Del resto i costi rilevati dall'INEA su 5 mila aziende agricole, fanno presumere che ci avvicineremo all'obiettivo proposto. Per quanto riguarda i costi di produzione dei mezzi tecnici, i dati sono abbondanti, anche se non sempre correlati gli uni agli altri, ma non possiamo sapere in anticipo quale affidamento possono dare, soprattutto quando sono forniti dalle fonti interessate. Bisogna allora riuscire a comprendere come si determinano questi prezzi, quali sono le voci che li compongono, quali gli elementi di strozzatura, i costi delle materie prime e che cosa in realtà avviene nel mondo della formazione dei prezzi dei prodotti necessari all'agricoltura.

In particolare, come lei ben comprenderà, ci interessa approfondire il problema dei costi dei macchinari per alcuni settori fondamentali e i costi reali di gestione.

Vorremmo conoscere che cosa accade nel campo dei fertilizzanti e dei concimi, un settore su cui si concentra non solo la attenzione del mondo politico, ma degli operatori e delle organizzazioni.

In questo primo incontro con lei vorremmo conoscere in quali condizioni e con quali elementi il CIP può contribuire alla conoscenza dei fenomeni che maggiormente ci interessano. Noi non conosciamo in maniera dettagliata l'attività del CIP, ma sappiamo abbastanza bene, soprattutto per quanto riguarda i prezzi amministrati, il ruolo che esso svolge e sappiamo le polemiche, le discussioni, i dibattiti che si verificano ogni qual volta avviene una variazione dei prezzi dei prodotti di cui ci stiamo interessando.

Vorremmo altresì conoscere il metodo di analisi e di determinazioni di questi prezzi

e quali elementi il CIP acquisisce per potere emettere un giudizio sulla congruità di questi prezzi; quali elementi le industrie pubbliche o private forniscono al CIP per l'esame complessivo di questa questione, per arrivare alle sue conclusioni. E vorremmo anche conoscere le difficoltà che il CIP incontra nella determinazione dei prezzi e se tutti gli elementi sono a sua conoscenza per una piena valutazione e una giusta determinazione dei prezzi; inoltre quali elementi il CIP può mettere a disposizione in modo che il Parlamento possa avere una cognizione ragionata delle sue conclusioni per poter esprimere non solo un suo giudizio sul CIP ma anche un giudizio sull'insieme dei fatti economici che concorrono alla determinazione dei prezzi di determinati mezzi tecnici e per porre il Parlamento nelle condizioni più favorevoli quando, nel prosieguo dell'indagine conoscitiva, avremo contatti e rapporti con le industrie pubbliche o private che producono mezzi tecnici per l'agricoltura.

Il CIP costituisce un punto chiave del nostro lavoro, un punto di grande rilevanza; vorremmo quindi che ci precisasse che tipo di collaborazione ci può essere offerta e che tipo di materiale ci può mettere a disposizione.

Noi ci attendiamo da un organismo pubblico, quale il CIP, non solo informazioni, ma un concreto aiuto nell'approfondimento dell'indagine, soprattutto per quanto riguarda i rapporti con le industrie private. Se lei ritiene opportuno questo tipo di collaborazione, possiamo studiare insieme la preparazione di un incontro con imprese pubbliche e private per conoscere tutto quanto è possibile su una questione così importante come quella dei prezzi dei mezzi tecnici.

Le do comunque senz'altro la parola in modo che possa darci le prime indicazioni in rapporto al programma di indagine che le abbiamo inviato.

CITO, *Segretario generale del CIP*. In relazione a quanto da lei detto e alla richiesta di collaborazione da parte del CIP all'indagine conoscitiva in atto, posso assicurarla, sin d'ora, che da parte nostra sarà data la più completa collaborazione, nel senso di fornirvi di tutto ciò di cui il CIP dispone. Questa collaborazione potrà verificarsi soltanto in quei settori nei quali il CIP esplica i suoi interventi. Nel campo

della produzione agricola il CIP interviene per quanto riguarda i fertilizzanti, per i quali determina periodicamente, con appositi provvedimenti, i prezzi franco fabbrica e franco magazzino grossista o dettagliante, fornendo al contempo delle analisi dei costi, a partire dalle materie prime per giungere al prodotto finale.

L'ultimo di questi provvedimenti risale all'ottobre dello scorso anno e riguarda i prezzi dei fertilizzanti di completa importazione - non esiste produzione nazionale -, cioè calciocianammide e scorie Thomas; il primo viene importato prevalentemente dalla Repubblica federale tedesca, mentre le scorie Thomas provengono da quei paesi nei quali ancora esistono i procedimenti siderurgici che danno luogo a questo sottoprodotto e che sono, per l'esattezza, Francia, Belgio e Lussemburgo. Dico « ancora » perché purtroppo è un prodotto che va diminuendo mano a mano che i processi di produzione siderurgica si evolvono e i forni Thomas vengono abbandonati. Ciò è dimostrato dal fatto che l'importazione delle scorie Thomas, impiegate soprattutto nelle risaie, è diminuita dalle centomila tonnellate di tre o quattro anni fa alle quarantamila dello scorso anno. Inoltre, il provvedimento riguarda anche i concimi semplici, composti o complessi, il solfato ed il nitrato ammoniaci, l'urea agricola e i perfosfati. Per quanto riguarda la fissazione dei prezzi, relativamente ai concimi semplici, composti e complessi, la cui produzione è dovuta a due grandi complessi aziendali italiani, quali la Montedison, con i suoi stabilimenti disseminati in tutto il territorio nazionale, e l'ANIC, con stabilimenti che vanno da Ravenna a Manfredonia e a Gela, noi normalmente chiediamo alle aziende produttrici di fornirci un'analisi dettagliata di tutti gli elementi che concorrono alla formazione del costo del prodotto; questi elementi sono da noi vagliati ed esaminati criticamente e la loro rispondenza alla realtà è da noi verificata attraverso indagini che compiamo *in loco*, per campione, in vari stabilimenti. Non vorremmo peccare di presunzione, ma riteniamo che il CIP, pur con i limitati mezzi a sua disposizione e con la carenza di personale di cui risente, in materia di fertilizzanti può disporre di elementi che ben individuano la realtà economica ed aziendale della produzione; certo, non voglio dire con questo che i nostri accertamenti rispondano in pieno all'esigenza di appurare

al cento per cento la reale produzione delle aziende, il che sarebbe veramente un miracolo, ma gli elementi a nostra disposizione sono senz'altro sufficientemente rassicuranti. Ad esempio, nell'ultimo procedimento si sono seguiti dei criteri restrittivi, nel senso che l'indagine conoscitiva sugli elementi che concorrono a determinare il costo di produzione è stata condotta prendendo a campione quegli stabilimenti che possono offrire un quadro di indagine che ci permetta di pervenire a risultati, se non ottimali, almeno mediomassimi o medioalti. Quindi sono stati scartati a priori tutti quegli stabilimenti che, per organizzazione interna, per periodo di vita, avevano dei costi di produzione elevati ed erano da considerarsi obsoleti o quasi. L'indagine che è stata fatta risulta dettagliatamente dalla relazione che è stata predisposta per la Commissione centrale prezzi perché, come loro sanno, prima che il CIP, organo deliberante, esamini e decida in materia di prezzi, è obbligatorio, anche se non vincolante, il parere di una commissione consultiva, cioè la Commissione centrale prezzi, formata sia da rappresentanti delle pubbliche amministrazioni, sia da rappresentanti delle categorie economiche interessate, sia anche dalle rappresentanze sindacali. In questa relazione sono stati esaminati i prezzi dei fertilizzanti, partendo dai costi delle materie prime che, tranne per i perfosfati - le cui materie base, le fosforiti, sono di importazione -, sono di produzione interna, come ad esempio l'ammoniaca.

Anche per quanto riguarda i criteri seguiti per la determinazione di questi prezzi, dirò che ci sono oggi, in Italia, stabilimenti che utilizzano come combustibile la virgin nafta, che è un prodotto petrolifero e quindi ha un costo elevato; mentre ci sono delle aziende, specialmente stabilimenti del gruppo ANIC, che utilizzano il più conveniente metano. Ora nella determinazione e nella assunzione dell'ultimo provvedimento CIP in materia di prezzi, i calcoli relativi ai costi di produzione sono stati condotti soltanto come se tutta la produzione fosse effettuata con impiego di metano perché è stato previsto - e in effetti è stato attuato - un accordo tra le aziende che hanno disponibilità di metano e quelle, soprattutto appartenenti al gruppo Montedison, consumatrici di virgin nafta, per la fornitura di metano a queste ultime in modo da abbassare i costi di produzione. Un accordo di questo tipo è stato,

ad esempio, raggiunto in Sicilia per quanto riguarda Priolo, con l'intervento del Ministero dell'industria.

Ora, se lo ritenete opportuno, posso darvi questi documenti in modo che li esaminiate e possiate, anche nel corso di un prossimo incontro, pormi tutte le domande necessarie.

Quindi, ripeto, per quanto riguarda il settore dei fertilizzanti, il CIP darà la massima collaborazione e tutti gli elementi per consentire una conoscenza approfondita dei vari problemi.

Dirò subito che il problema successivo a quello della produzione dei fertilizzanti, cioè quello della commercializzazione, è un punto *dolens*, in quanto in Italia ancora oggi per il 95-96 per cento delle aziende agricole che hanno dimensioni limitate la distribuzione avviene attraverso il grossista e attraverso il dettagliante. Ogni passaggio, oggi che il lavoro costa quello che costa - facchinaggi, carichi, scarichi, trasporti, ecc. -, porta degli aumenti fortissimi. Se si potesse razionalizzare la distribuzione dei fertilizzanti, se si potesse pervenire al diretto rifornimento dei fertilizzanti da parte delle industrie produttrici alle aziende utilizzatrici, le quali dovrebbero essere attrezzate con *silos* e con mezzi di ricezione adeguati, si potrebbe avere una assai notevole diminuzione del prezzo finale. Ma la razionalizzazione nel settore della distribuzione naturalmente non rientra nella competenza del CIP, ma piuttosto in quella del Ministero dell'agricoltura *in primis*, e di quello dell'industria poi.

Per quanto riguarda altri mezzi tecnici a cui lei ha fatto riferimento, signor Presidente, purtroppo devo dire che per le macchine agricole il CIP non ha mai effettuato alcun intervento. Per essere più precisi un intervento indiretto è stato effettuato nel 1973, quando sono stati bloccati i prezzi vigenti al 30 giugno 1973 per un anno, ed è stato richiesto alle aziende di depositare i propri listini che dovevano rimanere immutati, e potevano essere modificati soltanto previa autorizzazione da parte del CIP e del Ministero del bilancio e della programmazione economica. Quindi sono rammaricato, ma nel campo delle macchine agricole non potremo dare un contributo sostanziale perché non abbiamo mai condotto delle indagini sui costi di produzione. Se possono esservi utili i listini dei prezzi delle macchine agricole sino

al giugno 1974 per poter fare dei raffronti attraverso le variazioni dei diversi elementi di costo e per capire quali dovrebbero o potrebbero essere i prezzi attuali, ve li possiamo fornire, ma non possiamo fare di più. Per gli altri mezzi tecnici, come CIP, non operiamo alcun intervento.

PRESIDENTE. Vorrei fare una sola domanda preliminare prima di dare la parola all'onorevole Orlando; ne ho anche altre da fare ma questa mi pare pregiudiziale. Lei ha detto che il CIP non è intervenuto per l'analisi dei costi di altri mezzi tecnici oltre i fertilizzanti, per carenza di mezzi e di strutture; se non ho capito male, quindi, il CIP potrebbe operare anche in altri campi.

Vorrei precisare intanto che, in effetti, sono stato un po' troppo precipitoso nel dire che il CIP non ci interessa... Non è che il CIP non ci interessa, anzi come strumento di conoscenze ci interessa moltissimo. Lei ha detto delle cose interessantissime affermando che il CIP se dovesse oggi assolvere a compiti più vasti, per il modo in cui è strutturato, per il personale - non per le competenze - non sarebbe in grado di farlo.

Vorrei innanzi tutto farle una domanda che ci servirà per le proposte finali che noi potremo fare eventualmente anche sul CIP; la domanda è questa: le vostre competenze potrebbero essere utilmente allargate ad altri compiti? Questa è una questione molto importante, perché lei capisce che non è facile adesso farsi delle idee sulle cose che lei ci ha detto; ammettiamo che l'indagine sui costi aziendali abbia avuto un effetto calmieratore per i prezzi dei fertilizzanti, non pensa che una cosa simile potrebbe essere realizzata nel settore della benzina o in altri settori? Questa è una questione di grande rilievo e di grande importanza. Probabilmente bisognerà rivedere un momento la legge fondamentale istitutiva del CIP, per vedere se ci sono delle modifiche da apportare per affidare questi compiti al CIP.

CITO, *Segretario generale del CIP*. Desidero precisare che in base alla legge istitutiva, cioè il decreto legislativo dell'ottobre 1944, il CIP può fissare i prezzi e le tariffe di qualsiasi merce, bene o servizio in tutte le fasi di scambio. Quindi

la legge di base e quelle successive - se lo ritenete opportuno, posso farvele avere - rendono possibile da parte del CIP l'intervento in qualunque settore - ripeto - non solo delle merci e dei prodotti, ma anche dei servizi e delle prestazioni. In base, invece, alla legge istitutiva del Ministero del bilancio e della programmazione economica e in base al decreto del Presidente della Repubblica che ha precisato i compiti del CIPE, il CIP si attiene, nello svolgimento della propria attività, alle direttive che vengono emanate dal CIPE. Quindi i settori di intervento sono determinati da questo organo interministeriale che è il CIPE. Ora, in base a questa disposizione legislativa del 1968, il CIPE ha adottato due delibere: la prima è del 20 giugno 1974, la seconda del 17 luglio 1974 con le quali esso ha determinato appunto i settori di intervento del CIP.

**PRESIDENTE.** In questo caso non si tratta dunque di decreti?

**CITO, Segretario generale del CIP.** No, si tratta di delibere che hanno un carattere interno, perché il CIPE, come organo della programmazione economica, impartisce delle direttive alla pubblica amministrazione. L'ambito è perciò ristretto; però queste delibere, per il CIP, hanno un grande rilievo nella determinazione dei suoi compiti. Con la delibera del 20 giugno 1974 si definiscono i compiti del CIP per i prodotti industriali e per i servizi, con quella del 17 luglio 1974 i compiti per prodotti agricoli-alimentari. Dal punto di vista legislativo, dunque, non vi è - ripeto - alcuna remora a che il CIP estenda la sua attività in qualunque campo, l'unica remora è rappresentata dalle strutture « evanescenti ».

**ORLANDO, Relatore.** Ho bisogno di chiedere alcune cose, perché mi sembra che questa udienza informativa e preliminare sia di grande importanza per precisare i termini di questa collaborazione che il CIP ci offre. Volevo chiarire, su quest'ultimo punto che ha precisato il Presidente, che la fissazione del prezzo effettuata dal CIP, è la fissazione di un prezzo vincolato ai fini dello scambio, con caratteristiche di prezzo massimo. Ma l'utilizzazione di conoscenze sulla formazione del prezzo può

non avere questo obiettivo, ed avere invece quello della determinazione di un prezzo indicativo, e di un prezzo che diventi « trasparente » e che non sempre è dato dall'incontro nel mercato della domanda e dell'offerta. L'azione del CIP non dovrebbe essere solo rivolta a raggiungere l'obiettivo di fissare un prezzo massimo, ma anche di vedere come si forma e come si compone un prezzo - che in via di sintesi si forma dall'incontro della domanda e dell'offerta - per renderlo « trasparente ». È questo un fattore estremamente importante dal punto di vista del riequilibrio del mercato. Almeno a livello comunitario ci sono già i prezzi indicativi, ma essi assumerebbero una funzione di trasparenza maggiore se fosse indicato come si forma, come si compone, come si arriva ad un determinato prezzo.

È importante che il dottor Cito abbia precisato le competenze del CIP ed abbia detto che vi è la possibilità di estendere le delibere del CIPE, perché - fatto salvo ovviamente il discorso sulle strutture « evanescenti » - dovremmo attribuire al CIP questa funzione di ricerca di un prezzo molto trasparente, funzione più importante di quella di fissare dei prezzi amministrati. Ciò è un elemento di chiarificazione e di trasparenza dei prezzi ed è uno degli strumenti fondamentali che un paese moderno deve avere per ricercare l'equilibrio del mercato. Dico, tra parentesi, che dal punto di vista della formazione del prezzo, questo è un elemento indicativo di trasparenza per il mercato, al contrario della concorrenza che si determina quando il prezzo è oscuro.

Fatta questa premessa per interpretare quanto lei ha detto, che è molto significativo per noi, la prego di considerare se il CIP può fornirci gli elementi che ora elencherò: in primo luogo una relazione dettagliata sul funzionamento del CIP stesso, e non perché noi si voglia indagare su di esso in modo particolare, ma perché, trovandoci di fronte ad uno strumento di politica economica di così grande importanza, è chiaro che desideriamo conoscere e capirne anche le manchevolezze e lacune in modo da poter contribuire al suo perfezionamento. E sia chiaro che, quando parlo di funzionamento del CIP non intendo parlare solo delle attività che per legge gli sono attribuite, ma del suo funzionamento

effettivo, e cioè delle lacune, nonché delle funzioni che assolve o non assolve.

La seconda richiesta che sento di dover avanzare è questa: noi vorremmo conoscere l'elenco dei prezzi amministrati, ma quello che soprattutto ci interessa è la metodologia da voi seguita per arrivare a tali prezzi, perché sappiamo, per esempio, che esistono alcuni elementi del costo di produzione che sono compatti ed, in quanto tali, difficilmente scomponibili, anche se è vero che tale compattezza per alcuni settori può essere minore che per altri.

Nessun punto deve essere lasciato oscuro, se vogliamo in futuro dare origine a proposte di legge di una chiarezza adamantina, com'è nostro desiderio. Quindi, a parte la metodologia generale, vorremmo conoscere quella specifica con cui vengono fatte le richieste alle aziende, la metodologia campionaria, e gli schemi che vengono usati per la raccolta delle informazioni, in modo da avere un quadro completo ed approfondito della questione.

Sia chiaro che noi ci rendiamo perfettamente conto delle difficoltà che il CIP deve affrontare, e che è proprio per questo che lo vogliamo aiutare a svolgere sempre meglio il suo ruolo di struttura fondamentale della politica economica del paese, non dal punto di vista della debolezza, del compromesso e della mediazione, ma da quello di elemento critico di informazione, sostitutivo delle informazioni che dovrebbero dare le imprese.

Condivido pienamente l'idea che è poco utile per il paese che il CIP continui, ed anche con difficoltà, una funzione che è poco superiore a quella di mediatore. Mi rendo anche conto che non basta chiedere soltanto questa efficienza per risolvere i problemi, troppi interessi vengono toccati perché basti una informazione corretta o una richiesta di miglioramento.

Le chiedo scusa se forse mi sono dilungato troppo in dettagli e la invito a dirci quali potranno essere i settori di collaborazione.

CITO, *Segretario generale del CIP*. Desidero aggiungere una precisazione. In base alle deliberazioni del CIPE, l'intervento del CIP si può esplicare in due forme. Una riguarda la fissazione dei prezzi massimi o delle tariffe, mentre l'altra (meno coercitiva) riguarda la sorveglianza dei prezzi fatta sulle osservazioni continue dell'andamento dei prezzi stessi, allo scopo di

intervenire in caso di manovre di aumento motivate da ragioni extra economiche.

Fatte queste precisazioni, prendo nota della richiesta di una relazione sul funzionamento del CIP, che riguardi soprattutto le procedure che vengono seguite per la determinazione dei prezzi. Seguirò personalmente la preparazione di questa relazione, che sarà sottoposta anche al presidente.

Farò pervenire a questa Commissione anche le due delibere fondamentali del CIPE, con l'aggiunte che si sono avute successivamente alle stesse.

Per taluni settori vi è una metodologia determinata in base a provvedimenti specifici, come ad esempio per i prodotti petroliferi, i cui costi sono determinati in base ad un provvedimento del 1971.

Per altri settori non abbiamo metodologie particolari e per questi seguiamo uno schema determinato dalle rilevazioni statistiche del settore in questione.

Per taluni settori, come quello delle paste alimentari, la determinazione del prezzo può essere fatta direttamente su base nazionale, mentre per altri il prezzo finale al consumo viene fissato provincialmente dai comitati provinciali dei prezzi sulla base di direttive emanate dal CIP. La determinazione del prezzo al consumo della carne non viene fatta su base nazionale, ma date le particolarità esistenti nelle varie zone si arriva a questa determinazione tramite i comitati provinciali, sulla base dei prezzi all'ingrosso vigenti localmente. Anche per questi settori fornirò nel più breve tempo possibile gli elementi che mi sono stati richiesti.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se il CIP interviene anche nel settore della distribuzione, cioè anche per quegli aumenti dovuti alla distribuzione.

CITO, *Segretario generale del CIP*. Per alcuni fertilizzanti, in sede CIP fissiamo i prezzi franco fabbrica, franco grossista e franco dettagliante, quindi al consumo. Tutte le fasi quindi. E, come vedrà dal provvedimento, risultano anche i margini, cioè le remunerazioni dell'intervento, del facchinaggio, del trasporto, dell'immagazzinamento e così via. Abbiamo potuto far questo per i concimi semplici, che prima ho citato, perché la collocazione degli stabilimenti di produzione sul territorio nazionale rendeva uguali, o quasi uguali, i costi di

trasporto, dato che la distanza è circa sempre la stessa.

Per altri tipi di concime (composti e complessi) fissiamo il prezzo franco fabbrica e il prezzo franco grossista, mentre i prezzi al consumo, che rappresentano l'ultima fase, vengono determinati dai comitati provinciali prezzi in relazione alla situazione esistente nelle varie province.

Tutto questo è precisato nel provvedimento e nella relazione.

Per i fertilizzanti, come la calciocianamide e le scorie Thomas, fissiamo il prezzo franco frontiera, sdoganato, IVA esclusa e poi i comitati provinciali prezzi provvedono alla determinazione del prezzo al consumo aggiungendo a questo prezzo franco frontiera le spese di trasporto che variano in relazione alla distanza.

**PRESIDENTE.** Vorrei una ulteriore precisazione a questo proposito. In una precedente seduta abbiamo ascoltato il rappresentante della Federconsorzi e gli abbiamo anche posto la domanda relativa agli accordi di esclusiva con le grosse aziende produttrici di fertilizzanti. Ora, secondo lei, dato che il prezzo è amministrato fino al dettaglio, come può conciliarsi la fissazione di questo prezzo franco fabbrica, magazzino, eccetera, con un accordo di esclusiva?

**CITO, Segretario generale del CIP.** Questo accordo di esclusiva, che fa leva soprattutto sulle economie di scala e sui grossi quantitativi, agisce sempre nell'ambito del prezzo massimo. Cioè noi fissiamo il prezzo massimo e per taluni fertilizzanti sono previsti degli sconti quando i grossisti si approvvigionano per quantità superiori a dieci tonnellate l'anno.

Nel caso specifico della Federconsorzi che ha una distribuzione su un piano nazionale, naturalmente gli accordi di esclusiva che esistono fra essa e le industrie produttrici operano nell'ambito del prezzo massimo fissato.

**PRESIDENTE.** Ma allora questo prezzo massimo lascia sufficienti margini ad operazioni di questo tipo?

**CITO, Segretario generale del CIP.** Non posso rispondere a questa domanda in maniera categorica, perché dipende dalla situazione che si determina sul mercato. Io dico solo che il CIP è una fabbrica di

scarpe strette perché cerchiamo di far dei prezzi che siano sempre vicini o addirittura coincidenti con i costi. Ma poi naturalmente, essendo in un mercato aperto, è il mercato che fa giustizia. Nel campo dei prodotti petroliferi, ad esempio, fissiamo il prezzo massimo e le aziende protestano perché siamo eccessivamente restrittivi. Ciò nonostante per l'olio combustibile, che è un prodotto di base per le industrie, oltre che per l'ENEL che ne è la più grande consumatrice, abbiamo avuto sul piano internazionale, da maggio a ottobre del 1975, una flessione di prezzo e sul mercato italiano il prezzo è risultato inferiore anche di 10 lire al chilo, il che è notevole, rispetto al prezzo fissato dal CIP. Ma si tratta di momenti particolari. Noi non interveniamo sul mercato settimanalmente per seguire tutti i cambiamenti e far sì che quelle scarpe strette rimangano in tutti i momenti strette.

Nel campo dei fertilizzanti non conosco poi questi accordi di esclusiva.

**PRESIDENTE.** Neanche noi e non è facile averli.

**CITO, Segretario generale del CIP.** Noi fissiamo un prezzo base che è quello massimo di novembre di ogni anno. Allontanandosi poi tanto all'insù quanto all'ingiù da questo prezzo base, i prezzi aumentano o diminuiscono. Questo perché la richiesta di fertilizzanti è periodica, dato che la concimazione della terra avviene a scadenze determinate. Le industrie dovrebbero produrre e immagazzinare grandi quantitativi con un immobilizzo di capitali non indifferente; ma può allora intervenire il grossista, tipo Federconsorzi, che si offre di pagare subito e immagazzinare mano a mano che si produce per poi distribuire le vendite nell'arco dell'anno. Vi è quindi un aspetto economico aziendale di costi che si intreccia con l'aspetto finanziario, perché con quello che oggi è il costo dei capitali, senz'altro si favorisce quel cliente che è disposto a comprare durante la stagione morta.

**PRESIDENTE.** Mi sembra che da questa nostra discussione, molto interessante, sia venuta fuori la necessità che le informazioni di cui ha parlato il relatore, come gli schemi usati e le metodologie per determinare i prezzi, non siano ristrette alle materie specificamente agricole. Mi pare evidente che noi abbiamo bisogno di infor-

mazioni che non siano solo attinenti ai fertilizzanti, ma che riguardino anche tutti gli altri settori complementari a quello agricolo e che concorrono alla formazione dei costi in agricoltura. Non nutriamo dubbi che i documenti che lei ci fornirà saranno sufficientemente esaurienti, ma vorremmo pregarla, qualora se ne presentasse la necessità a causa dell'ovvia incompetenza che su certi problemi la Commissione ha, di tornare per dei colloqui informali che ci permettano, data la delicatezza della questione, di porci nella migliore condizione per poter esprimere dei giudizi pertinenti.

CITO, *Segretario generale del CIP*. Vi farò senz'altro avere delle relazioni che appaiano sufficientemente chiare con tutta la documentazione allegata.

Per quanto riguarda la sua richiesta di altri eventuali colloqui per fare in modo

che i membri della Commissione possano venire a conoscenza anche di particolari tecnici che non sono legati strettamente al settore agricolo, debbo dire che non ho alcuna difficoltà a che questo si realizzi, così come non ho alcuna riserva a fornire tutte le informazioni e le notizie che riterrate opportune e che riguardano settori di nostra competenza.

PRESIDENTE. Nel ringraziarla per la sua solerte collaborazione, mi auguro che si possa pervenire alla relazione finale entro il mese di ottobre e sono certo che i documenti che, tramite lei, giungeranno alla nostra Commissione ci aiuteranno nel nostro compito.

**La seduta termina alle 19,40.**